

Fuori dai cassettei

Ananke, ovvero la necessità della filosofia

PAOLO BIANCHI

Oggi tutti passano al giallo, si buttano sul carro del vincitore, persino lo scrittore Aurelio Picca ne ha confezionato uno, chissà mai che venda. Perciò fa ancora più impressione, e sia detto senz'alcuna ironia o ombra di sarcasmo, che si alzino in volo nuovi editori pronti a sfornare testi di filosofia. Come questa recente collana della casa editrice Ananke, di Torino, quando oltretutto *ananke* in greco antico vuol dire, se non ci sbaglia-mo, «necessità», e tutti sappiamo quanto la filosofia sia necessaria al giorno d'oggi, anche questo detto senza alcuna ironia beninteso. Tantopiù che la filosofia fa breccia in molte menti e molti cuori, e l'industria culturale, che è attentissima, ci organizza intorno con sempre

maggior frequenza, congressi, convegni e festival turisticopensosi, al mare, in montagna, in pianura e nelle località delle acque termali diuretiche. Fatta questa doverosa digressione veniamo dunque ad annunciare i due prossimi parti Ananke del 18 aprile: *Filosofia dell'avventura* di Ferruccio Masini, poeta-saggista-filosofo-germanista-pittore; il volume raccoglie due saggi che, annuncia l'editore, sono «una filosofia e una parabola sull'avventura, la sua cifra peculiare, segreta, larvatamente esistenziale, dedita ad esplorare i cospicui risvolti d'ombra insiti nel fenomeno dell'avventura, quella folgorazione che ci trasporta fuo-

ri dal nucleo del nostro essere per farci vivere l'esperienza trasgressiva dell'estasi del desiderio, la cui inevitabile conclusione rende malinconico l'intero processo». L'altro è un saggio del filosofo francese Didier Franck, *Heidegger e il problema dello spazio*. Qui - riportiamo diligentemente - l'autore «soverte, in un lavoro esemplare per rigore analitico, l'interpretazione del pensiero di Heidegger, sostituendo all'endiade essere e tempo quella di essere e spazio, configurando così un'ontologia della carne».

A proposito di parti e di menti talentuose, esce in questi giorni il libro-inchiesta *La fabbrica dei geni*

(Lindau) del giornalsita americano David Plotz che è andato a vedere che fine hanno fatto i figli, e le madri, coinvolti nel progetto della «Banca del seme» dei geni, partito nel 1980 su iniziativa del milionario Robert K. Graham, da molti definito uomo eccentrico. Si trattava di offrire alle donne sperma di prima qualità, proveniente dai lombi di premi Nobel, accademici internazionali, prodigi matematici, squali della finanza e eroi del football. Da allora e fino al 1999 (anno di chiusura della Banca) sono nati più di duecento bambini. Come stanno oggi questi bambini ed ex bambini programmati come l'ammollo dinamico? Andate a leggere e decidete voi se ne valeva la pena.

www.pbianchi.it